

L'ISTITUTO RAGAZZI NOSTRI DOPO DON EMILIO FABBRO

LA VITA NELL'ISTITUTO

Alunni interni ed esterni

La popolazione degli alunni dell'Istituto Ragazzi nostri negli anni successivi alla morte del Fondatore ha subito notevoli variazioni in numero e qualità.

L'anno 1956/57 è iniziato con 75 alunni interni così suddivisi: Scuola elementare 22; Scuola media 17; Avviamento 36; a questi si aggiungevano 58 alunni esterni.

Un notevole aumento numerico si effettuò presto negli anni seguenti fino a raggiungere il numero degli alunni interni a 95 nel 1958-59 e a 110 nel 1960. A questi si deve sempre aggiungere una cinquantina di esterni che frequentavano le scuole e, in parte, partecipavano alla mensa a mezzogiorno. Nel 1961 l'Istituto era frequentato da circa 160 alunni.

Nel 1962 era notevolmente aumentato il numero dei semiconvittori e degli esterni. I semiconvittori erano 57: gli allievi esterni che frequentavano l'Istituto solo per la scuola erano 73. A questi vanno aggiunti 34 giovani lavoratori che frequentavano un corso serale per specializzarsi nella meccanica.

La popolazione scolastica rimase approssimativamente su questi numeri per diversi anni, prima di subire mutazioni, particolarmente nei frequentanti il Centro di Formazione Professionale (CFP).

Nel periodo 1975-1982 hanno conseguito la qualifica professionale complessivamente 250 allievi dell'Istituto e il diploma di terza media 124.

L'esperienza dimostrò che la convivenza dei frequentanti il Centro di Formazione Professionale coi ragazzi delle medie era negativa e si è sentito perciò il bisogno di farli vivere separati. Nel 1969 si decise di ridurre la frequentazione del Centro a soli esterni e lasciare l'internato per soli alunni della Media, e l'anno seguente si decise di trasferire i ragazzi delle medie dell'Istituto a dormire negli ambienti della nuova casa, mentre i giovani dell'addestramento eventualmente restanti si sarebbero portati nell'edificio vecchio per dormire e per la scuola. Se era possibile (con assistenza adeguata) si sarebbe cercato di farli vivere il più possibile indipendenti gli uni dagli altri anche durante il pranzo e la ricreazione.

Nel giugno del 1974, preso atto che ormai l'orientamento comune dei rappresentanti degli Enti Pubblici di assistenza si era rivolto al semiconvitto, mentre il "convitto" era ritenuto ormai superato e dannoso, un male estremo e riservato per i casi limite (subnormali o quasi), si è provveduto alla chiusura definitiva dell'internato e si è privilegiato il semi-convitto.

Questo provvedimento riguardava in particolare il CFP., che fin dal 1959, aveva iniziato la sua attività accogliendo nei corsi sia i convittori dell'Istituto che i giovani della periferia ovest di Verona e dei paesi della Valpolicella.

Mantenimento quotidiano

Il tenore di vita vissuto nell'Istituto dopo la morte del Fondatore andò gradualmente migliorando, pur facendosi continuamente sentire la necessità di aiuti esterni e di benefattori per sostenere le spese sia ordinarie che straordinarie, soprattutto per gli indispensabili interventi sulle strutture degli edifici.

Il mantenimento dei ragazzi continuò per un certo tempo ancora ad avere il contributo dalla coltivazione dei campi, dalla stalla, dagli animali da cortile.

La coltivazione delle api, già accudite da Don Emilio, fu continuata dal P. Alberto Casarsa, a due riprese negli anni '70 e poi '80.

La Sig.na Maria Gentile Bertoli continuò la sua collaborazione come guardarobiera e portinaia fino a quando, andata in pensione, si ritirò presso la nipote Dina a Rivignano.

Nel 1975 iniziò il servizio come cuoca la Sig.na Onorina Madeddu (Giancarla) e lo continuò ininterrottamente fino ad oggi.

Negli anni '60 fu accolto tra i ragazzi Vincenzo Perini, che in seguito fu assunto come collaboratore per i servizi di pulizia fino a quando si ritirò in pensione nel 2008.

Il Sig. Giulio Ricetto, continuò il lavoro di calzolaio fino alla sua morte avvenuta nel 1965: lavorava anche per gli esterni, e consegnava all'Istituto il denaro guadagnato.

La stalla continuò fino al 1968 a dare i suoi frutti.

Il P. Luigi Calcagno, succeduto nel 1957 al P. Cervini, diede inizio ed affidò a Giovannino Mascia la cura del porcile, che arrivò ad ospitare fino ad una ventina di porci. Il padre di P. Leone Galbiati, di professione salumiere, veniva periodicamente a confezionare i

salami. La popolazione del porcile fu in seguito ridotta a due unità dal P. Siro Bollini; quella da cortile aumentò con la coltivazione dei conigli.

L'area adibita a cultura agricola diminuì notevolmente per dare spazio alle nuove costruzioni, a cortili e a zone alberate per il soggiorno dei minori.

Il terreno era stato concesso in affitto al contadino sig. Nicolis, che alloggiava con la sua famiglia nei locali al primo piano della "Casa rossa" fino al 1958, quando fu licenziato. Ma nel 1962, considerato che il fondo condotto direttamente dava un ricavo annuo di lire 300.000, e che si poteva ottenere una somma superiore dandolo nuovamente in affitto, e che era venuto a cessare il motivo della conduzione diretta in seguito all'avvio dell'addestramento dei ragazzi al lavoro meccanico, è stato deliberato di darlo in affitto ai fratelli Viviani (Francesco e ...), concedendo loro una stanzetta ed un portico per deposito attrezzi, per la gestione del terreno e una cantina per la produzione del vino.

A metà degli anni '60 è migliorata la qualità e quantità del cibo ai ragazzi, che ebbero pure la frutta ogni giorno sia a pranzo come a cena.

Il riscaldamento nel piano dei Padri era ancora ottenuto mediante una stufa nel corridoio. "Ci si è alzati al mattino tutti col mal di testa per lo scarso tiraggio della stufa che è nel corridoio dei Padri" (cfr Consulta 10/1/66).

Problemi economici.

Negli anni 1964-65, come sempre, i giovani provenivano da strati sociali poveri. Alcuni erano senza genitori e per loro provvedevano contributi di Enti pubblici; altri, data la loro povertà, erano assistiti dall'Ente Comunale d'Assistenza (E.C.A) dei rispettivi Comuni, e quelli che potevano pagare versavano una quota mensile di L.18.000 comprensiva di vitto e alloggio, ridotta poi a 15.000 per i ragazzi nostri "particolarmente poveri". La frequenza invece del Centro di Addestramento era completamente gratuita per tutti.

Per attutire le ordinarie difficoltà economiche, nel 1967 e oltre, anche dagli apostolini si richiedeva una retta, ridotta a 10.000 lire mensili, mentre i Ragazzi nostri convittori pagavano 20.000 lire.

Per il 1969, essendo diminuito il numero degli iscritti al Centro vennero decurtati i contributi dello Stato; venne perciò sostituito un professore esterno con Padri vincenziani (PP: Meret, Bastianel ed Enria): e fu decisa l'iscrizione degli alunni di 5° elementare alla scuola comunale con un risparmio di L. 40.000 al mese.

Nel 1970 la retta per i Ragazzi dell'Istituto venne portata a L. 30.000 mensili, per gli apostolini V (elementare) e I (media) a L. 12.000, per gli apostolini di II e III media a L. 15.000.

Nel 1977 si registrò uno sciopero degli alunni del CFP, in seguito al quale la quota per il pranzo venne ridotta da L. 2000 a L. 1500.

Alle difficoltà della gestione ordinaria si aggiunsero quelle delle spese straordinarie.

I locali ormai fatiscenti degli ambienti provocarono nel 1971 una relazione da parte dell'Ufficio di Igiene sulla situazione igienico-sanitaria degli edifici dell'Istituto Ragazzi Nostri, molto negativa, apparsa in alcuni punti esagerata e ingiusta; le critiche si riferivano anche alla pulizia della cucina nuova e sul trattamento alimentare dei ragazzi.

Già nell'anno precedente, la benefattrice Sig.a Giovanna Biasi aveva espresso alcuni giudizi poco favorevoli all'Istituto, in seguito ai quali si era convenuto sulla necessità di rendere l'ambiente più funzionale e ordinato.

Anche il Vicario generale P. Raffaele Sainz, in visita il 26-27 gennaio 1974, rilevò "la mancanza dei servizi igienici e di una tettoia-riparo nel cortile delle Medie".

La risposta alle necessità rilevate dal Vicario generale arrivò soltanto nel 1993, quando la Congregazione della Missione, a proprie spese, su progetto dell'Ing. Guadagnini Luigi, con preventivo di spesa di 200.000.000 (Impresa Campagnola di Avesa), ha ristrutturato ed ampliato, situato tra le nuove e vecchie costruzioni, "un porticato fatiscente con annessi cinque piccoli servizi attualmente inagibili ed un modesto locale uso magazzino. ... Il tutto in uno stato di degrado e di completa inagibilità specialmente per quanto attiene i servizi-igienici". Il nuovo edificio ("Salone San Vincenzo") è "ad un piano fuori terra, di mq 200 circa e mc 650 circa, destinato parte a sala conferenze, parte a servizi e parte a porticato": fu in seguito utilizzato per riunioni ed incontri di gruppi parrocchiali.

Gli interventi richiesti per ovviare alle deficienze rilevate e le altre spese ordinarie e straordinarie non si sarebbero potute sostenere senza l'aiuto di generosi benefattori, che vennero in soccorso.

LA SCUOLA APOSTOLICA

Anni di prosperità

Dopo la partenza da Verona, nel 1956, dei primi sette apostolini per proseguire gli studi del Ginnasio nella Scuola Apostolica centrale di Scarnafigi (Cuneo), la Scuola apostolica di Verona visse un periodo relativamente felice, seguito da periodi critici, fino alla sua chiusura totale nel 1982.

Gli apostolini normalmente frequentavano a Verona le tre classi della Scuola Media, poi, chiusa la Scuola apostolica di Scarnafigi, venivano inviati nella Casa della Missione di Casale Monferrato per frequentare la IV e V Ginnasio nell'annesso Piccolo Seminario diocesano.

Nel settembre del 1957, "in seguito ad alcune domande di apostolini che non sarebbero più potuto essere ricevuti per mancanza di spazio, si decise di adattare a dormitorio una parte del granaio continuando il soffitto in masonite come nella parte precedente. Per refettorio, ormai troppo stretto per 'chierici e laici', si sarebbe adattata l'anticamera con opportune ripuliture e arredamento"

Ma l'anno seguente (1958) si pensò invece di utilizzare i locali di allora della falegnameria, da trasferirsi a sua volta nei locali della "Casa Rossa" lasciati liberi dal contadino Nicolis, che era stato licenziato.

Nel gennaio del 1958 il numero degli apostolini arrivò a trenta: si sentì allora sempre più urgente il bisogno di rendere completamente separata dagli altri ragazzi la loro vita giornaliera, specialmente a riguardo delle pratiche di pietà e del refettorio, onde poterli addestrare a una maggior finezza nella devozione e nel galateo.

Si progettò perciò di utilizzare per loro l'antica camera del Superiore come Cappellina. Sarebbe servita, oltre che per gli apostolini anche per i missionari attualmente troppo disturbati dal personale e dai ragazzi nell'unica Cappella al piano superiore.

Per l'anno 60-61 si auspicò anche l'apertura della IV Ginnasio per gli apostolini, con la venuta di almeno un missionario in più.

La nuova casa dei Missionari

L'ideale iniziale del P. Cocchi mirante anche ad avere una propria casa costruita appositamente per la Scuola Apostolica e per i missionari a Verona cominciò a prendere forma reale nel 1966.

Era necessario avere un proprio terreno su cui costruire. A tale scopo fu trovata opportuna la clausola inserita nella Convenzione del 1954, secondo cui i missionari erano autorizzati ad eseguire lavori di straordinaria amministrazione e nuove costruzioni, salvo rimborso allo scadere della convenzione medesima, che aveva effetto tra le parti per 29 anni e cioè fino al 1983.

Effettivamente nell'arco di dieci anni, dal 1957 al 1966, per iniziativa e a spese dei missionari sono state ultimate le seguenti opere:

1° Complesso di aule scolastiche con cappella, in due piani, con una superficie di mq. 600 circa per piano.

2° Un capannone per officina di mq. 400 circa.

3° Uffici, sala ricreazione coperta, servizi vari, per un complesso di mq. 300 circa.

4° Sbiancamento terreno, muri di sostegno livellamento per sistemazione cortile da gioco, adatto all'accresciuto numero degli alunni e alle nuove esigenze sportive".

L'Istituto Ragazzi Nostri, con accertamento di perizia, ha valutato le costruzioni ultimate nel 1966 a spese della Congregazione della Missione in complessive L. 42,775.000.

Per incarico del Visitatore P. Mario Mordiglia, il Geom. Maschietto Luciano (Verona), fece la stima dei seguenti immobili (2/8/66):

"1. Scuola : fabbricato due piani fuori terra di mq 2310,
illuminazione al neon, riscaldamento a termosifone = L. 23.840.000

2. Officina con uffici mq 575. divisa in due parti:sul prospetto uffici
e spogliatoi, sul retro l'officina con reparto aggiustaggio
e torneria; fornito di servizi; illuminazione al neon = L. 14.375.000

3. Costruzione muri di sostegno, muretti, recinzioni,
sistemazione strade, campo sportivo = L. 5.000.000

Totale L. 43.215.000"

Avvalendosi della clausola succitata della convenzione stipulata nel 1954, nel 1966 la Congregazione della Missione chiese all'Istituto, anticipandone il tempo, in luogo del pagamento delle spese sostenute, la permuta delle dette opere con la cessione di una parte del terreno di

proprietà dell'Istituto pari a mq 8.780, che al prezzo di perizia del terreno, L. 2.500 al mq. aveva il valore di L. 21.950.000.

Il 30 marzo 1966 l'Istituto ha aderito alla richiesta con una prima delibera accogliendo la proposta di permuta. Lo studio della pratica relativa a questa permuta era stato già da tempo affidato all'Ing. Tomelleri, Presidente della Provincia, e da questi al Geom. Ferri suo dipendente, essendo la cosa già stata trattata dall'Amministrazione dell'Opera pia in una precedente seduta.

La delibera del 30 marzo 1966 era stata espressa accogliendo la proposta "nei seguenti termini: contratto di permuta, mediante il quale l'Opera pia "Istituto Ragazzi Nostri" cede appezzamento di terreno di proprietà distinto nella mappa allegata, della misura di mq., 8.780, alla Congregazione della Missione Provincia di Torino, la quale ultima trasferisce in proprietà all'Opera pia "Istituto Ragazzi nostri" le costruzioni sinora innalzate su terreno di proprietà dell'Opera pia, costruzioni eseguite conforme all'autorizzazione contenuta nella convenzione sopra citata e il cui onere per intero sostenuto dalla Congregazione della Missione, per l'ammontare di L. 42.775.000 [43.215.000] giusto l'allegata perizia, avrebbe dovuto essere compensato alla scadenza della convenzione medesima".

Con Decreto Prefettizio del 8/4/67 – Prot. N. 9668/ Div. V era stato autorizzato il passaggio di proprietà con permuta alla pari.

Sono però "sorte difficoltà di ordine giuridico, prodotte dal Notaio incaricato di stendere l'atto, nel senso che il termine permuta non esprime il contenuto giuridico dell'accordo che si vuole definire. Infatti ... in base alla Convenzione sopra citata tutte le opere fatte dai Padri della Congregazione della Missione su terreno dell'Opera Pia Ragazzi Nostri sono di proprietà dell'Opera Pia stessa. che si impegna di rimborsare alla Congregazione della Missione le spese sostenute per le medesime costruzioni".

Fu perciò necessaria una nuova delibera dell'Istituto Ragazzi Nostri, formalizzata il 19/6/67 nei seguenti termini: "cedere alla Congregazione della Missione di S. Vincenzo de Paoli della Provincia di Torino, che d'accordo accetta. l'appezzamento di terreno sito in Comune di Verona, fraz. di Quinzano, Sez. O Foglio XIV, mappale 28 sub b di mq. 8.780/ del valore di L. 21.950.000/ a pagamento dell'esborso sostenuto alla medesima Congregazione per le opere costruite per conto dell'Opera Pia Ragazzi Nostri".

La nuova delibera ebbe finalmente esecuzione con atto pubblico notarile il 21 dicembre 1967.

Nel medesimo 1967 col Visitatore era già cominciata la discussione al fine di concretizzare il progetto della nuova casa.

Nel gennaio del 1968 il Visitatore P. Mario Mordiglia comunicava al Superiore P. Giacomo Mulassano, l'accettazione del progetto n.1 dell'Arch. Lorenzo Rosa Fauzza, e stava in attesa del preventivo di spesa.

Il 29/3/1969 si pose finalmente la prima pietra della costruzione della casa, terminata nell'anno seguente.

Finanziamento della nuova casa

Per il finanziamento della costruzione, con quanto si disponeva e quanto offriva l'insigne benefattore il Sig. Biasi si arrivava solo a metà della cifra occorrente. Perciò si era chiesto un mutuo di 50 milioni alla Cassa di Risparmio, che non era ancora stato concesso nel 1970. La Provincia della Congregazione contribuì inizialmente con un dono di 5 milioni, concedendo poi altri 5 milioni in prestito al tasso dell'1% nel medesimo 1970.

Nel 1972 si fece sentire il grave peso degli interessi del mutuo di 50.000.000 ottenuto dalla suddetta Banca. Venne in aiuto la Provincia impegnandosi a saldare le passività alla fine dell'anno e rinunciando all'interesse sul suo prestito. Accordò pure il permesso di dare in affitto al Comune di Verona il primo piano della nuova casa per la Scuola Media Cesare Battisti (6 aule + sala professori); l'affitto fu stipulato nel settembre 1972. L'anno seguente furono concesse al Comune altre tre aule e la Provincia venne ancora in aiuto alla Casa di Verona con un prestito di 48.000.000 all'1% per saldare definitivamente il mutuo bancario.

Intanto nel 1968 la consistenza numerica degli apostolini aveva raggiunto le 15 unità per ciascuna classe.

Nuova distribuzione dei locali

A seguito della disponibilità di locali offerta dalla nuova casa, anche la distribuzione degli alloggi venne aggiornata. I ragazzi delle medie dell'Istituto si trasferirono a dormire negli ex studi della scuola apostolica.

Fu deciso di continuare con la scuola privata per gli apostolini. Si discusse anche la possibilità di tenere a Verona gli apostolini di IV ginnasio e delle magistrali. Tutti auspicavano, se ciò avvenisse, che il Visitatore assicurasse un missionario capace di accompagnarli.

Nel 1972 i “ Ragazzi nostri” che frequentavano i corsi professionali furono sistemati nelle scuole affiancate alle officine. Con il nuovo Visitatore P. Luigi Latini, si stabilì che nella casa nuova venissero ospitati, oltre agli apostolini, anche i ragazzi dell’Istituto che frequentavano le Medie. L’anno seguente però il Visitatore impose la separazione degli apostolini dai “Ragazzi nostri” dell’Istituto. Il vecchio edificio, definito “decrepito” dall’Ufficio di igiene, era ritenuto ormai praticamente inabitabile.

Noviziato e studentato

Negli anni '70 la nuova casa ospitò anche una sezione distaccata del noviziato e studentato, sotto la direzione del P. Giacomo Mulassano. Nel 1971 tre studenti di teologia e assistenti ai ragazzi (Angelo De Angelis, Mario Marchesi e Vittorino Zerbinati), sono stati ammessi alla emissione dei “Proponimenti”, solita a farsi al termine del noviziato.

Nel 1974-75 erano presenti quattro novizi (Mario Grossi, Giampiero Artizu, Giuseppe Turati, Francesco Gonella).

Crisi e chiusura della Scuola Apostolica

Quasi repentinamente nel 1973 la Scuola Apostolica è stata momentaneamente chiusa per mancanza di alunni: tre di I Media sono stati affidati ai religiosi Servi di Nazareth di padre Stefano Igino Silvestrelli. Quasi tutti i confratelli erano però del parere di riaprirla nell’anno successivo. Effettivamente la riaperta Scuola Apostolica nell’anno 1976/77 ospitava 12 alunni.

Un forte incoraggiamento venne dal Superiore generale P. James Richardson, che nella sua visita del 9-11/2/78 “ha raccomandato di sostenere con tutti i mezzi le due opere principali della Casa: quella dei “Ragazzi Nostri” e la Scuola Apostolica”.

Ma nel 1981-82 la Scuola Apostolica entrò nuovamente in crisi, insieme alla concomitante animazione vocazionale, e fu nuovamente e definitivamente chiusa.

Alla richiesta di un secondo missionario per l’animazione vocazionale presentata nel 1983 al Visitatore, questo rispose rinviandone la possibilità all’anno successivo “ se si potrà riaprire la Scuola Apostolica”.

Dall’1985 al ‘90 aveva la sua sede nella Casa di Verona una stabile “squadra” di predicatori di missioni composta dai PP. Bruno Gonella e Roberto Lovera, coadiuvati da P. Franco Medda (1987-88).

Locazioni dei locali della casa nuova.

L’affitto del I piano al Comune di Verona per la Scuola Media Cesare Battisti iniziato nel settembre 1972 continuò fino al giugno 1991.

Il resto dei locali rimasto libero dalla chiusura della Scuola Apostolica, fu gradatamente concesso in locazione ad altri enti.

Nel 1981 era stato concesso il grande salone di piano terra in comodato gratuito ai “non vedenti” della Cooperativa Sociale “Luce e Lavoro”, fondata formalmente nel 1982 dai coniugi Aldo e Gabriella Teza, sotto l’egida del Movimento Apostolico Ciechi; la concessione durò fino al 1997, quando la Cooperativa fu trasferita nei locali dell’Istituto Ragazzi nostri, lasciando il posto all’Istituto Scolastico “San Carlo”.

Nel 1984 l’Istituto aeronautico parificato “Lindbergh Flying School”, a mezzo di Mons Andrea Veggio, chiese in affitto per un anno il piano [secondo]superiore (circa 800 mq) della Scuola apostolica, rimasto disponibile nel 1983-84 e nel 1984-85; restò definitivamente collocato nei locali dell’ex Scuola Apostolica quando si associò all’Istituto Scolastico “San Carlo”.

Nel 1987 la Scuola Braida (ramo maschile della scuola media cattolica dell’Associazione ED.RES. SCUOLA GAVIA E BRAIDA) ha preso in affitto in modo transitorio il II piano, fino a quando nel 1991 si è trasferita ad Avesa in locali più ampi.

Infine dal 1992 l’Istituto Scolastico “San Carlo”, ex “Istituto Magellano”(con indirizzi Tecnologico, Aeronautico, Industriale, Linguistico) ha preso alloggio, in affitto, gradatamente tutti i locali lasciati liberi dalla Scuola Apostolica: nel 1992 dieci vani del I piano e undici del II; nel 1993 i due refettori al piano terreno; nel 1994 sei vani al piano terreno; nel 1997 il locale precedentemente occupato dalla Cooperativa “Luce e Lavoro”; nel 2004 anche tutto il primo piano del braccio della Casa della Missione (sette vani) precedentemente riservato per l’accoglienza dei familiari dei malati ricoverati in ospedale.

IL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP)

Il progetto

Col passaggio della Direzione dell'Istituto "Ragazzi Nostri" ai Missionari della Congregazione della Missione, l'Istituto si sviluppò nel settore dell'insegnamento di materie tecniche, finalizzate sempre alla formazione dei ragazzi.

La Scuola Media privata iniziata nel 1952 era ancora attiva nel 1969.

Invece la scuola privata di Avviamento Professionale a tipo Commerciale iniziata nell'interno dell'Istituto fin dal 1951, seguita dal gruppo principale degli alunni, fu trasformata nel 1958 nella scuola di Avviamento Industriale, i cui corsi sembravano giovare maggiormente ai fini di un collocamento all'uscita dall'Istituto.

Il numero degli alunni interni da 75 nel 1957, salì a 95 nel 1958-59 e a 110 nel 1960. A questi si deve sempre aggiungere una cinquantina di esterni che frequentano le scuole e, in parte, partecipano alla mensa a mezzogiorno.

Questo aumento numerico fu reso possibile dalla costruzione di alcuni ambienti. Nel 1958 fu costruito un edificio a un piano con 220 mq. di superficie. Nel 1960 venne costruito un altro edificio a 2 piani con 250 mq. di superficie per ciascun piano.

Opportuni adattamenti al corpo principale dell'Istituto resero abbastanza funzionali gli ambienti attuali, senza risolvere del tutto i problemi che ancora si imponevano e che richiedevano un ulteriore sviluppo edilizio.

Gli alunni più qualificati venivano avviati alla scuola media privata e, anno per anno, subivano gli esami in qualche scuola pubblica.

Poiché un numero notevole di alunni era ancora troppo al disotto delle esigenze di detta scuola, sempre col consenso del consiglio di Amministrazione, venne sostituita da un Centro di Addestramento professionale (CFP), reparto Aggiustatori meccanici.

La trasformazione corrispondeva al pensiero del fondatore che fu sempre quello di dare agli orfani non tanto un diploma di studio, quanto un mestiere e a quanto previsto nello Statuto dell'opera, nel quale si sottolinea il suo intento "di dare un mestiere che corrisponda alle attitudini e inclinazioni di ciascuno" e viene chiesto all'Istituto di provvedere "ad istruire, appena possibile, una scuola interna di artigianato"

Con delibera del 25/2/57, su proposta del Direttore P. Ambrogio Cervini, venne decisa la costruzione di "nuove aule scolastiche" e la sistemazione delle camerate aumentando la possibilità ricettiva sia dei convittori, sia anche degli alunni esterni, secondo il progetto dell'arch. Don Angelo Verri con preventivo di spesa di 70.000.000 di lire.

I nuovi locali costruiti sono stati adibiti all'attività del Centro di Formazione Professionale, poiché secondo una relazione ufficiale degli anni 1975-1982, nel periodo trascorso l'Opera Pia 'Ragazzi Nostri' si è modificata profondamente per essere sempre più conforme alla mutata situazione dei tempi.

Già nell'ottobre 1957, in vista del desiderato Centro di Addestramento per "la grande ristrettezza di locali si decise, con l'approvazione del Visitatore, "di costruire un capannone industriale per sistemarvi delle scuole"; il lavoro venne affidato alla ditta Bonazzi-Contorno.

All'inizio del 1958 il capannone (un edificio a un piano con 220 mq. di superficie), destinato alla collocazione del laboratorio di meccanica e allo studio generale dei "laici", stava per essere ultimato; e si pensò di sistemare un cortile di fronte ad esso, per rendere più indipendenti e separati i "ragazzi nostri" dagli altri inquilini della casa; alla metà dell'anno anche la Cappellina annessa al capannone era quasi ultimata.

La realizzazione

Il nuovo Superiore P. Luigi Calcagno (che nel 1957 sostituì il P. Cervini), promosse la realizzazione del Centro progettato.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in data 23/12/1958 rispose affermativamente alla richiesta, avendo riscontrato nell'Istituto "i requisiti per i Centri di addestramento professionale per lavoratori, limitatamente al seguente reparto: aggiustatori meccanici - posti di lavoro N. 30 ... detto reparto è destinato, con carattere di stabilità, allo svolgimento di corsi di addestramento professionale per lavoratori, autorizzati e finanziati da questo Ministero. Per tali corsi, che devono essere completamente gratuiti, non è consentito che gli allievi corrispondano tasse di ammissione, di frequenza o ad altro titolo; i corsi devono inoltre essere destinati a lavoratori e non possono essere frequentati da giovani che seguono regolari corsi scolastici. Presso il reparto di cui trattasi non può essere svolta attività produttiva a fini commerciali"

Il Centro di Addestramento professionale, della durata di 4 anni iniziò a funzionare effettivamente nel settembre 1959, mentre avrebbe cessato ogni attività la Scuola Professionale di Avviamento privata non più rispondente ai bisogni dell'Istituto.

Al "Centro" potevano accedere alunni, sia interni che esterni, che avessero compiuti gli anni 12 e fossero in possesso del certificato di V elementare. Furono accolti nei corsi sia i convittori dell'Istituto sia i giovani della periferia ovest di Verona e dei paesi della Valpolicella.

I primi risultati furono soddisfacenti e si cominciò subito a lavorare per un ulteriore sviluppo del Centro.

Alcuni alunni, sebbene non finiti nella preparazione professionale, furono presto avviati al lavoro presso serie Ditte che li perfezionavano ulteriormente in lavorazioni più specifiche. I datori di lavoro si dichiaravano molto soddisfatti di detti apprendisti ed attendevano con impazienza la fine dei corsi, per assumerne altri.

Si sentì viva anche la necessità di costituire un reparto distinto, che funzionasse come una specie di Casa-famiglia, per i giovani apprendisti che lavoravano fuori Istituto, e che non avevano la possibilità di essere accolti nella propria famiglia. (cfr Relazione 1958-60)

Nel febbraio del 1960 fu inoltrata la domanda per costruire un secondo "capannone" industriale (un altro edificio, con 250 mq. di superficie); fu accolta con il rilascio della licenza il 12/05/60. Dal Visitatore si ottenne l'approvazione del secondo capannone con la sopraelevazione di un piano da adibire ad aule scolastiche; alla domanda di variante per detta sopraelevazione il Comune rispose con la licenza del 28/7/60.

L'anno scolastico 1961/62 iniziò con gravi difficoltà, poiché il Ministero del Lavoro ha posto parecchie limitazioni tra cui quella che ha fissato l'età minima degli allievi a 14 anni.

L'Istituto ha quindi provveduto privatamente a organizzare un corso preparatorio per una quarantina di allievi di età inferiore ai 14 anni. Lo stesso Ministero del Lavoro ha lodato questa iniziativa e l'Amministrazione provinciale è venuta generosamente incontro agli sforzi dell'Istituto, provvedendo indispensabile macchinario per un valore di 4.500.000 Lire.

Le nuove macchine del CFP resero necessario il rafforzamento della linea elettrica. Nel 1962 è stata concessa alla Società Elettrica Interprovinciale (SEI) la costruzione di una nuova cabina elettrica in sostituzione di quella costruita precedentemente. Esisteva già una cabina costruita dalla SEI su terreno concesso dall'IRN in servitù di elettrodotto dietro pagamento della somma di £ 100.000.

La SEI eseguì gratuitamente il lavoro di rafforzamento dietro la concessione a titolo gratuito in servitù perpetua del terreno necessario alla costruzione di una nuova cabina, con la condizione che la servitù abbia a cessare automaticamente qualora la cabina non dovesse più funzionare.

Anni di prosperità

Nel 1963 l'efficienza del Centro di Addestramento è notevolmente aumentata per l'assegnazione in dotazione di parecchie macchine moderne da parte dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Verona.

L'allestimento del reparto tornitori è stato di non poco aggravio all'Istituto; per avere l'approvazione del reparto abbiamo dovuto acquistare un forno elettrico a muffola per la fusione dei metalli per una spesa di L. 400.000 e varie apparecchiature per misurazione per un valore di circa L. 200.000.

Con le macchine moderne, è stato molto più facile elevare il tono didattico della scuola addestrativa; gli alunni hanno corrisposto con più impegno ed entusiasmo e i risultati finali sono stati di piena soddisfazione. Una Commissione di cinque esaminatori, nominati dall'Ufficio Provinciale del Lavoro, ha seguito con molto scrupolo tutte le prove finali e su 90 allievi ha dato la promozione a 88.

Tutti gli allievi che hanno terminato il ciclo addestrativo sono stati facilmente collocati presso serie ditte che si dichiaravano contente di loro e che ancora insistevano per assumere altri appena pronti,

L'anno scolastico 1964/65 è stato uno dei migliori: il Centro di addestramento è stato frequentato da 120 alunni, distribuiti in 4 Corsi: 2 di aggiustaggio meccanico e 2 di tornitori meccanici.

Uno degli allievi ha conseguito uno speciale diploma internazionale alla scuola Bemetel dell'Olanda, riuscendo in tale esame primo tra tutte le scuole di Addestramento della Provincia.

I 2 corsi di aggiustaggio hanno avuto la sovvenzione dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, mentre i due corsi di tornitori sono stati a completo carico dell'Istituto.

Durante l'anno 1964 si sono perfezionate le pratiche per il riconoscimento del reparto tornitori e nel maggio del 1965 il reparto veniva approvato dalla competente Autorità, sovvenzionando il I corso tornitori dal 1965/66 ed in seguito anche il II corso.

A titolo di esperimento, nel Centro di Addestramento sono stati accettati 10 ragazzi, nel 1965/66, e altri 7 l'anno seguente, di 14 anni, affetti da ritardo psichico, inadatti a frequentare la Media normale, e perciò esentati dall'obbligo. Lo scopo di questa iniziativa era quello di dare a questi ragazzi la possibilità di inserirsi nella società con un mestiere qualificato, che desse loro la possibilità di guadagnarsi onestamente e onorevolmente la vita. Il compito è risultato non privo di difficoltà nell'insegnamento, perché avevano fatto solo la V elementare un po' alla meglio; ma sembrava dare buoni risultati e ciò incoraggiava a continuare ulteriormente l'opera incominciata.

Nel 1966 l'Istituto contava ormai 150 allievi.

Primi segni di crisi

Nel periodo posteriore al 1965 il Centro diede segni di crisi nel reclutamento degli allievi: diminuendo il numero degli iscritti al Centro vennero anche decurtati i finanziamenti dello Stato: venne sostituito perciò un professore esterno con i PP. Lucillo Meret, Giuliano Bastianel ed Ernesto Enria.

Nel 1969 il Centro "è quello che ci dà la maggior preoccupazione"; la gravità della preoccupazione giunse fino a ipotizzarne la chiusura; contro tale soluzione venne però accettata la proposta del Superiore P. Siro Bollini (contrario alla chiusura) di ridurre a soli alunni esterni la frequenza al Centro.

Nel giugno del 1970 ritorna tuttavia la "proposta la chiusura del Centro di addestramento. Si è discusso a lungo. I ragazzi del Centro sono per la maggior parte senza licenza media, e molto limitati. E' difficile influire positivamente su di loro. La convivenza coi ragazzi delle medie è negativa. Occorrerebbe farli vivere separati, manca un padre per loro. P. Bollini ha obiettato che con personale più numeroso e più qualificato si può risolvere la cosa senza chiudere. Il "Centro" per il P. Bollini è una scuola che ci qualifica ed è la conclusione logica per molti ragazzi che fanno le medie da noi, Al termine della discussione la maggioranza si è pronunciata per una chiusura graduale."

Intanto si decide: "se è possibile (con assistenza adeguata) si porteranno i ragazzi dell'addestramento restanti nell'edificio vecchio per dormire e per la scuola. Si cercherà di farli vivere il più possibile indipendenti dagli altri (pranzo – ricreazione)".

Anni di ripresa

Ma nel 1971 si pensa di riaprire il I corso meccanici "per il fatto che un certo numero di domande sono arrivate" e dal 1973 vi fu una graduale ripresa con un incremento del Centro professionale passando da due classi del 1972-1973 a tre classi del 1973-1974.

Dal 1973 intanto si è incominciato gradatamente a ridurre il numero dei minori assistiti come convittori, fino alla loro totale eliminazione; questo per volontà espressa da parte dei rappresentanti degli Enti Pubblici, che giudicavano ormai superate e dannose queste forme di assistenza, ritenendo il "convitto" un male estremo e per i casi limite (subnormali o quasi!). Nel 1974 è stato chiuso, quindi, l'internato, continuando però ad ammettere i semiconvittori per il CFP.

Una Relazione del 1978 ci prospetta così la situazione generale dell'Istituto di allora: "Il CFP è sostenuto nella sua attività da N. 5 religiosi e N. 4 laici. Con incontri scolastici ed extra-scolastici si cerca di provvedere a migliorare e completare la formazione civile, morale e cristiana degli allievi.

L'Istituto ospita in genere degli allievi che provengono da famiglie meno abbienti ed anche da alcune economicamente molto disagiate. Un certo numero di questi minori non ha conseguito il diploma della scuola d'obbligo, ma al termine del biennio conseguono sia la qualifica professionale che il diploma di terza media. Si rivela molto utile la collaborazione offerta da una psicologa, da un medico e da alcune assistenti sociali. Anche il Centro Medico Pedagogico di Verona ha espresso un giudizio molto positivo sulla validità dei metodi di formazione usati nell'Istituto e nella gestione del CFP.

L'Istituto gestisce un Centro di Formazione Professionale con 4 corsi di meccanica, con funzionamento regolare secondo i programmi del Ministero del Lavoro e della regione Veneto. Offre in tal modo ad oltre 80 allievi la possibilità di conseguire la qualifica professionale, con la frequenza ai corsi biennali.

L'attrezzatura è idonea allo svolgimento di N. 4 corsi di meccanica – comprende: torni, frese, lapidelli, saldatrici, trapani, ecc....

La Regione Veneto si impegna a dare un contributo sufficiente a coprire una parte delle spese di gestione relative a tre corsi soltanto. Il resto delle spese va a carico della Congregazione dei Padri di S. Vincenzo, con la quale l'Opera Pia ha stipulato una Convenzione trentennale"

Un incoraggiamento era giunto anche dal Superiore generale, il P Richardson, che nella Visita effettuata (9-11/2/78) "ha raccomandato di sostenere con tutti i mezzi le due opere principali della Casa: quella dei "Ragazzi Nostri" e la Scuola Apostolica"

Ancora nel 1979 c'era un IV Corso non finanziato dalla Regione ("fuori piano" cioè a nostre spese), a riguardo del quale "nonostante il gravame economico che deriva alla Casa, sono tutti del parere di continuare a tenerlo, perché riguarda i ragazzi più diseredati (senza licenza media, privi di qualifica professionale, con carenze personali e familiari di ogni genere!)".

Anzi per l'anno seguente 1980, non ostante la "situazione instabile dell'Opera Pia in questo momento!" è stato proposto e poi realizzato un V Corso "Saldatura-carpenteria" "fuori piano". Alla situazione instabile economica venne incontro la Provincia della Congregazione con un prestito di 40.000.000 (Cons. 24/1/80)

Accorpamento con il CFP del "Provolo"

Per poter evitare i tentativi di chiusura dei piccoli centri da parte della Regione si era progettato nel marzo del '79 un accorpamento "fittizio" del Centro di Formazione Professionale (CFP) col CAPAF (un Centro femminile, sede staccata del CFP Stimmatini, in Via S. Antonio, 6/b), con unica segretaria e Presidente Don Carlo Fiorini, a nome del Vescovo. La fusione dei due Centri si è realizzata a decorrere dal 1/10/80; dalla stessa data venne tenuta una registrazione separata per il CFP.

Nel 1981-82 si è aperto un corso CRACIS ('Corsi di Richiamo ed Aggiornamento Culturale di Istruzione Secondaria'; corsi serali finalizzati al conseguimento della licenza media), soppresso però dal Provveditorato agli studi già l'anno dopo.

Rifioritura

Nel 1982 si ritornò ad una incoraggiante attività; in quest'anno il numero si è stabilizzato sul centinaio di allievi; i ragazzi frequentavano corsi per una qualifica di "operatori macchine utensili e di carpentieri saldatori"; il CFP "attualmente [1982] è formato da quattro corsi di meccanica (due Prime e due Seconde) finanziati dalla Regione "Veneto" e un quinto (una terza Prima "fuori piano") riconosciuto, ma finanziato solamente in parte dalla medesima".

Nel 1983 il CFP ottenne un prestito di 40 milioni senza interesse dalla Casa di Como per l'acquisto di un programmatore a controllo numerico; nel 1984 fu acquistato un Plotter (periferica specializzata nella stampa di supporti di grande formato). costato 15 milioni e mezzo, metà donato e metà prestato dalla Provincia.

L'acquisto di attrezzature adatte alla conoscenza dell'informatica e di un Centro Didattico per la programmazione e l'uso del controllo numerico per Centri di Lavoro ha permesso alla formazione tecnica degli allievi di fare un salto di qualità ed ha reso moderno e competitivo il nostro apporto umile alla formazione professionale.

Si sono subito verificate domande di corsi per adulti di aggiornamento oltre alla crescita professionale dei docenti stessi.

Nel 1986 vigeva un "Progetto formativo" articolato per il "Centro di formazione professionale 'Istituto Ragazzi Nostri' aderente alla FICIAP (Federazione Italiana Centri di Istruzione e Addestramento Professionale) per la "formazione professionale ed educazione":

Per sviluppare tutto l'uomo a fianco della attività principale della scuola, officina e insegnamento di varie materie, i Padri hanno sviluppato altre forme: sport, cineforum, catechesi, momenti di dibattito su questioni che interessano da vicino il mondo giovanile, visita ad aziende, stages aziendali e gite culturali e distensive; sempre accompagnate a una buona base di formazione umana e cristiana, senza la quale anche il senso di tutto questo sviluppo non avrebbe ragione di esistere.

Crisi occupazionale

Durante gli anni formativi 1984-86, la crisi occupazionale ha investito anche i nostri giovani qualificati, non permettendo loro di inserirsi facilmente nel mondo del lavoro, e per alcuni, neppure nel settore meccanico; le difficoltà sono di carattere economico a livello nazionale e anche di carattere legislativo.

1 nostri giovani sono giudicati ben preparati al lavoro e si rileva, soprattutto in questo ultimo periodo di ripresa economica, un contatto da parte delle Ditte al CFP per nuove assunzioni.

Nei precedenti incontri degli ex-allievi risulta che il 90% di essi sono in attività lavorativa, dopo aver superato il primo stadio di ricerca e di sistemazione, accettando anche la precarietà del posto di lavoro.

Benché con sempre gravi difficoltà economiche l'Ente con l'apporto dei docenti ha cercato di adeguarsi alle innovazioni tecnologiche-didattiche per una formazione professionale sempre più qualificata.

Il 14 aprile 1986 i giovani del Centro ricevettero la visita del Superiore generale CM, P. Richard McCullen, che ha rivolto ad essi un indirizzo sull'importanza dell'educazione e formazione in vista del lavoro, ed una esortazione a dare agli altri: "Se darete di più agli altri, sarete più felici. Cari allievi, pensate più a quello che potete dare agli altri e meno a quello che potete da loro ricevere; così troverete una nuova gioia e pace che silenziosamente penetreranno le vostre vite".

Cambi di accorpamento

L'accorpamento con il CAPAF nel 1986 diede origine a qualche problema economico discusso in Consulta.

Il CAPAF progettò la sua unione al CFP "Istituto Canossiano" e nel 1987 il CFP "Istituto Ragazzi Nostri" a sua volta si è accorpato al CFP "A. Provolo" di Chievo (4+5 corsi).

"Per venire incontro ai desideri della Giunta Regionale Veneta, alla presenza del Presidente della FICIAP, Prof. Gandini, abbiamo concordato oralmente col Superiore Maggiore dell'Istituto Don Provolo di Chievo-VR di fare l'accorpamento ad experimentum per il corrente anno scolastico (1987-1988) del nostro Centro di Formazione con il loro. L'accorpamento comporta che il P. Riccardo Samarotto è coordinatore del nostro Centro e deve fare undici ore di cultura, il P. Lucillo Meret farà sedici ore di matematica ; occorre sostituire P. Meret nell'economato; P. Angelo De Angelis, giunto il 7 settembre, aiuterà P. Riccardo nel CFP

Anche la situazione economica era precaria. Nel 1987 per far fronte ai debiti incombenti si dovette ricorrere a prestiti: per 25.000.000 dalla Sig. Maria Clementi; per 10.000.000 da Don Fiorini; per 36.147.000 dalla Congregazione della Missione; su copertura del credito di circa 72 milioni per gli affitti del Comune. Nel gennaio 1988 la Congregazione presta al CFP altri 20.000.000.

I problemi nel CFP però non erano ancora cessati nell'89. Nel '90 si giunse anche a progettare di affidare tutta l'Amministrazione del CFP al Provolo.

Grave crisi di alunni

Nell'anno 1991-92 iniziò una forte diminuzione delle iscrizioni: le 2 Seconde classi ne ricevettero rispettivamente 18 e 15 – le 2 Prime 16 e 15; (costringendo a chiedere una deroga alla Regione)

Un aiuto economico venne tuttavia dalla FICIAP, la quale fece propri i corsi serali che furono perciò sovvenzionati con suo contributo.

Un robusto incitamento morale alla perseveranza giunse dal Visitatore P. Giacomo Mulassano che nella Visita canonica del 14/2/1992 così esortava:

"Il CFP è l'opera principale della comunità e deve coinvolgere tutti nell'attenzione. Nel dialogo, nella collaborazione. L'impegno è per una continua, anche se faticosa, promozione umana e cristiana. Sento che quest'opera continua ad avere difficoltà. Esorto a seguire l'evolversi della situazione con un servizio serio e generoso. Le incertezze ci possono essere, la rassegnazione mai".

Progetti di riconversione del Centro

Ciò non ostante il parere dei missionari della Casa di Verona era orientato ad una profonda riconversione del CFP: così lo espressero al Visitatore (il 5/6/92):

"Come organizzazione e svolgimento del lavoro il CFP sta attraversando un buon periodo.

Due aspetti negativi, tuttavia, incombono sul suo futuro ... a) la forte diminuzione delle iscrizioni, per cui il prossimo anno scolastico avremo annullata una Prima classe ... b) la fase di attesa su come si attuerà la prossima revisione della Scuola Media superiore ...

La forte diminuzione degli alunni porterà già dal prossimo settembre a una diminuzione della nostra presenza come professori nel CFP; infatti, oltre al P. Lucillo Meret, che adesso va in pensione, anche il P. Luigi Antolini lascerà l'insegnamento perché in soprannumero. Vi rimarrà soltanto il P. Francesco Gonella perché l'insegnamento è legato all'essere anche Coordinatore del Centro.

In questo modo si inizia una formula di CFP dove la nostra presenza è soltanto a livello di direzione gestionale e didattica e per il rapporto fra la Scuola e le Ditte di Lavoro. ...

Per questo già da ora studiamo varie possibilità per riconvertire il Centro:

a) in attività del settore scolastico: corsi di meccanica per terzomondiali (uno è già in attuazione con 12 terzomondiali partecipanti), corsi di riqualificazione per operai delle imprese per il controllo numerico (ne abbiamo realizzati già alcuni), ecc.”.

In cerca di qualche soluzione il Superiore P. Francesco Gonella, nel 1992 ha pensato di “proporre la gestione del CFP” ad un gruppo di laici, il cui direttore sarebbe stato il Sig. Orazio Zenorini. Questi però venne assunto dal “Provolo” come direttore ed il progetto sfumò.

Con lettera del 28 agosto 1992 il Visitatore comunicò la decisione di un “ridimensionamento” del CFP per il futuro.

Intanto un aiuto anche economico lo diedero gli obiettori, coi quali il CFP per il 1992-93 organizzò un “dopo scuola” per i ragazzi del Centro, specie del 1° corso, i cui allievi, trovandosi in difficoltà, minacciavano il ritiro dalla scuola.

Dal 6 novembre 1992 anche la Circoscrizione del Comune contribuì all’attività di formazione finanziando con 1.000.000 di lire un altro dopo scuola per i ragazzi della circoscrizione nei locali del CFP. Questo era organizzato nel rapporto uno ad uno, ragazzo-insegnante. L’orario si protraeva dalle 14,30 alle 16,30.

Fine dell’attività del CFP

Ma la questione della sopravvivenza del CFP continuò ad essere all’ordine del giorno. Di fatto per insufficienza di iscrizioni (soltanto 12 su 18 necessarie) per l’anno 94-95 la classe Prima del CFP non poté essere composta: i 12 iscritti sono stati distribuiti negli altri CFP della città; due docenti esterni sarebbero andati in pensione.

Si progettò “un recesso dall’insegnamento” nell’Istituto Ragazzi Nostri. Nel rinnovo (del 1994) della Convenzione con l’Istituto si chiese e si ottenne l’inserimento della “clausola che contenga la possibilità di recesso da parte della Provincia in quanto si sta prevedendo qualche difficoltà nella prosecuzione dell’attività di insegnamento, perché negli ultimi anni è diminuito il numero degli studenti e appare utile individuare attività diverse che rispondano alle nuove esigenze che si stanno manifestando”; e venne accettato di inserire pure la precisazione “che la congregazione è autorizzata a locare i locali nella vecchia villa trattenendone il corrispettivo a compenso dei lavori eseguiti nella stessa e comunque sulla proprietà dell’Opera Pia”.

In seguito al calo demografico, all’apertura, nella zona del Lago di Garda, di un CFP da parte dei Salesiani e un calo d’interesse verso il CFP da parte dei ragazzi, si è giunti all’anno 1994 con l’impossibilità di comporre la classe Prima. Così il Superiore P. Gonella, insieme al Sig. Maurizio Boggian, docente nel CFP, hanno ripreso il progetto maturato negli anni precedenti: la costituzione di una Cooperativa per l’avviamento al lavoro dei ragazzi in difficoltà in sostituzione del CFP. Di tale progetto venne informato il “Provolo”.

La comunità fu d’accordo per quanto concerne la gestione della nuova cooperativa “Ragazzi Nostri, per la quale erano stati già individuati 4 ragazzi: tre ex alunni e 1 del “Don Calabria”

Nel 1995-96 si effettuò l’ultimo corso (una Terza) con cui il CFP concluse la sua attività. Il personale del CFP è stato incorporato nel “Provolo” e nell’Istituto Don Bosco.

Al Centro di Formazione Professionale si è cercato di ospitare ragazzi che provenivano da famiglie meno abbienti ed anche da alcune economicamente molto disagiate. Un certo numero di questi minori avevano conseguito il diploma della scuola d’obbligo, ma al termine del biennio conseguivano sia la qualifica professionale che il diploma di terza media. Erano accolti pure ragazzi con lacune dovute al carattere e alla famiglia. Si è rivelata molto utile la collaborazione offerta da una psicologa, da un medico e da alcune assistenti sociali.

Il numero dei minori assistiti annualmente oscillò tra gli 80 e i 90 per stabilizzarsi sul centinaio di allievi; l’età oscillava tra i 14 e i 16 anni e i ragazzi frequentavano corsi per una qualifica di operatori macchine utensili e di carpentieri saldatori. I corsi seguivano i programmi del Ministero del Lavoro e della Regione Veneto.

BENEFATTORI

Come tutti gli istituti di assistenza, anche l’Istituto Ragazzi Nostri ebbe sempre bisogno di aiuti economici esterni e di benefattori per poter proseguire nel suo lavoro ordinario e soprattutto per poter far fronte agli interventi straordinari richiesti nel 1959 dalle indispensabili nuove costruzioni per il CFP, il loro allestimento e gli aggiornamenti dei locali e macchinari, navigando sovente in gravi difficoltà.

L’Avv. Benvenuto Pagani procurò grossi benefattori che aiutarono lo sviluppo dell’Opera. In modo particolare fu una vera Provvidenza per l’Istituto il notevole apporto risultato nel 1965 dalla vendita di un palazzo in città pervenuto per eredità dalla contessa Maria

Franchini Malfatti, (+ 1960), consorte del conte Giuseppe Franchini Stoppa, che l'Avv. Pagani, esecutore testamentario, aveva diretto verso i Missionari di Quinzano.

Altra Provvidenza pervenne negli anni '70 dalla vendita dei campi pervenuti dalla Sig.a Elisa Fontana.

Un decisivo apporto per la costruzione della nuova casa della Missione fu il contributo del Sig. Leopoldo Biasi, suo "principale finanziatore". La Sig.a Giovanna Biasi, sua consorte, provvide alla sistemazione gratuita dell'impianto di illuminazione di tutta la casa nuova" (L. 3.309.000), offrì un uomo per le pulizie pensando personalmente a trasmettergli mensilmente lo stipendio (L. 100.000 mensili); regalò anche un nuovo lavastoviglie (oltre L. 1.000.000).

Il prof. Giulio Pavesi (+ 5/2/84) donò la sua opera d'architetto per la realizzazione della Cappella interna dei missionari.

Nel 1983 la Congregazione ricevette per testamento da benefattori di Mozzecane un'eredità di circa L. 100.000.000

Tre anni dopo la Sig.a Ciresola Caterina lasciava tutti i suoi beni immobili e mobili alla Congregazione della Missione per le opere da essa gestite tramite la Casa di Verona, che venne in loro possesso alla morte della benefattrice nel 1990.

Un'altra insigne benefattrice è stata la Sig. Maria Cazzola, ved. Giuliano, di Illasi, che ha lasciato il suo palazzo e i suoi campi alla Congregazione della Missione per opere sociali. "Inizialmente intendeva che i suoi beni e il frutto dei suoi sacrifici (rinunciava al riscaldamento d'inverno – mangiava come i poveri, non acquistava vestiti, ecc.) servissero per un centro professionale nella vallata di Illasi (VR); resasi conto dell'impossibilità reale di attuare questa sua idea, ha accettato di buon grado di aiutarci per sostenere il nostro CFP di Quinzano".

L'eredità Cazzola (consistente nel valore complessivo di circa 600 milioni) è stata ostacolata a lungo dalla nipote Silvia Cazzola. Questa infine si è detta disponibile a definire la questione con 25 milioni, che le furono concessi nel 1988 per sbloccare definitivamente la successione. Il ricavato dalla vendita del palazzo nel 1990 e poi dei terreni nel 1996 furono impiegati in favore dell'Istituto Ragazzi Nostri.

ATTIVITÀ SOCIALE INDIRECTA

A causa del progressivo sviluppo e riconversione dell'attività dell'Istituto, e in particolare per il trasferimento della Scuola Apostolica e dei missionari nella nuova casa costruita ad hoc, e per la cessazione del servizio del convitto e del Centro di Formazione Professionale, i vecchi locali dell'Istituto Ragazzi nostri restarono man mano vuoti. Si cercò di realizzare in essi la continuazione provvisoria di un'attività sociale indiretta a servizio dei ragazzi mettendo i locali vuoti a disposizione di enti con finalità simili a quelle dell'Istituto.

Nel rinnovo della Convenzione con l'Istituto (nel 1994) si chiese e si ottenne inoltre l'inserimento della clausola esplicita "che la Congregazione è autorizzata a locare i locali nella vecchia villa trattenendone il corrispettivo a compenso dei lavori eseguiti nella stessa e comunque sulla proprietà dell'Opera Pia".

Locazione al Comune di Verona

Nel 1970, trasferiti gli apostolini nella nuova casa e chiuso il convitto, sorse la questione di che cosa fare della casa vecchia: ristrutturarla? Abbattere la Casa rossa? La questione continuò nel 1971: offrire la Casa rossa e qualche ambiente della vecchia casa alla scuola comunale o statale "che sono in difficoltà per le aule"? Il vecchio edificio, definito "decrepito" dall'Ufficio di igiene, era divenuto praticamente inabitabile!

Nel 1975 la vecchia sede dell'Istituto è stata "riciclata" dal Comune di Verona per le scuole elementari.

Nel '76 il Comune avanzò la proposta di prendere in affitto la casa vecchia per ottenere dodici aule scolastiche da utilizzare per le scuole medie della zona, e due anni dopo effettivamente venne stipulato un contratto di affitto della vecchia sede dell'Opera Pia al Comune per la Scuola Media Statale di Quinzano. Il fabbricato fu adattato all'uso da parte del Comune, che compensò le spese sostenute trattenendo parte del pagamento dell'affitto.

Nel 1987 un importante intervento fu fatto a spese (32 milioni) della Congregazione per ripristinare la facciata sud ed ovest della casa vecchia (Impresa Orlando Campagnola).

L'affitto continuò fino al giugno 1989. I locali della casa vecchia resi poi liberi dal Comune furono domandati dalla Caritas Diocesana che intendeva farne un Centro di accoglienza e dal Parroco di Madonna di Campagna per ospitare gli aspiranti della Congregazione sacerdotale di San Giovanni Battista: le domande non furono accolte perché gli scopi furono ritenuti non confacenti con il fine statutario di attività formativa e scolastica dell'Istituto Ragazzi Nostri. Fu invece accolta la domanda dell'Istituto Ettore Calderara.

Locazione all'Istituto Calderara

L'avv. Ettore Calderara nel 1894 fondò a Verona l'Istituto dei fanciulli derelitti, che nel 1914 fu eretto in Ipab (Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza) con la denominazione di "Istituto Fanciulli Abbandonati" con lo scopo, simile a quello dell'Istituto Ragazzi Nostri, di ospitare giovani orfani. L'Orfanotrofio dell'Istituto, funzionante per lungo periodo nell'ex Caserma austriaca di Castel S. Pietro, fu chiuso nel 1978.

Il contratto d'affitto, per 36 milioni annui, fu firmato da P. Giacomo Mulassano e dall'Avv. Giambattista Rossi, con inizio dal 1/1/90. La locazione prevedeva la sublocazione di buona parte dei locali dell'antica casa dell'Istituto Ragazzi Nostri per la gestione di diversi organismi: *Il Melograno*; *Amici di Cin*; *Agor*; *La lampada di Aladino*.

Il Melograno è una associazione nazionale per l'assistenza alla maternità, nell'intero periodo della gravidanza, al parto, al puerperio, ai primi anni di vita.

Amici di Cini: CINI Italia (Child In Need Institute - Istituto per il bambino nel bisogno) è una sezione, costituita a Verona nel 1992, di un'organizzazione internazionale di volontariato, sorta a Calcutta, che offre assistenza a donne e bambini grazie all'aiuto economico diretto dei soci.

L' *Agor*, nato nel 1982, è una associazione di genitori che partecipano alla riabilitazione dei loro bambini cerebrolesi e affetti da handicap neurologico, con prestazioni di carattere psico-sociale rivolte prevalentemente ai familiari,

La Lampada di Aladino è una Scuola Materna per bambini normali, che occupava il cortile, il portico e il giardino.

Nel 1991 il Superiore P. Pietro Pigozzi intervenne presso l'Istituto Calderara per evitare che svolgesse attività non confacenti alle finalità dell'Istituto Ragazzi Nostri: non si vedeva infatti come l'attività in favore dei Terzomondiali (francofoni e di buona formazione culturale) potesse rientrare nella sua finalità istituzionale: si temeva inoltre il pericolo di creare sotto uno stesso tetto l'ibrido di due luoghi di culto contrapposti: quello musulmano e l'esistente Cappella della Casa di Preghiera.

Locazione all'I.C.I.S.S.

La Giunta Regionale del Veneto nel 1994 ha autorizzato la fusione per incorporazione all'Ente originario, l'"Orfanotrofio Femminile", di otto altri Ipab di Verona, tra cui anche l'"Istituto Fanciulli Abbandonati" di Ettore Calderara, nel nuovo Ipab che prese il nome di "Istituti Civici di Servizio Sociale – I.C.I.S.S."

L'"Orfanotrofio Femminile", a cui sono incorporati per fusione gli altri Ipab, è l'Ente civile di più antica costituzione nella città di Verona. Fu riconosciuto dal Doge della Repubblica di Venezia nel 1520. Ebbe inizialmente lo scopo di ricoverare e assistere donne che vivevano in stato di miserevole degradazione negli arcovolti dell'Arena. La prima sede fu posta a S. Agnese in Piazza Bra, e costituì anche il primo nucleo dell'Ospedale "S. Casa della Misericordia", che ivi funzionò fino al 1812. Ha condotto un Convitto Femminile in Via Bertoni fino al 1978.

Gli Ipab oggetto della fusione sono:

1. *Orfanotrofio Femminile*. 2. *Pio Istituto Elemosiniere Sacco*. 3. *Opera Pia Policella*. 4. *Collegio Artigianelli*. 5. *Istituto Fanciulli Derelitti*. 6. *Asilo Infantile di Avesa*. 7. *Istituto Ettore Calderara*. 8. *Fondazione Berto Barbarani*. 9. *Patronato Minorenni "Cesare Lombroso"*

Anche l'Istituto Ragazzi Nostri finirà definitivamente colla fusione nell'I.C.I.S.S., che da suo locatario diventerà proprietario dei suoi beni.

In conseguenza della sopraddetta fusione dell'Istituto Calderara, il contratto di affitto della casa vecchia fu rinnovato con l'I.C.I.S.S. subentratogli alle stesse condizioni, con validità dal 1/1/1996 fino al 31/12/2001.

Concessione alla "Visitazione"

Nel 1980 su domanda di Don Gianfranco Ferrari, parroco di S. Francesco, furono concessi alcuni locali liberi del secondo piano della Casa vecchia a "tre pie donne religiose laiche", guidate dalla Sig.na Luigina Massella, per dare inizio ad una Casa di Preghiera "La Visitazione", in deroga allo scopo statutario dell'Istituto Ragazzi nostri.

La concessione dei locali, forniti di una scala in ferro per renderli autonomamente accessibili dall'esterno e adattati per l'uso a proprie spese, fu effettuata con contratto di comodato del 1/1/81, rinnovato fino al 1998. Dal gennaio del 1982 fu concesso anche un locale nel piano di sotto all'abitazione per farne cappella e luogo di catechesi e celebrazioni liturgiche, aperte a persone esterne frequentanti i momenti di preghiera e desiderose di fare esperienza di ritiro spirituale. Oltre alla promozione della preghiera, le ospiti iniziarono un'attività esterna di assistenza ad anziani ammalati.

Nel 1997, l'avv. Pietro Clementi, presidente dell'Opera Pia "Istituto Ragazzi Nostri", intervenne perché fosse riveduta la posizione della Massella nei confronti dell'Opera Pia, risultandogli che "l'opera svolta da questa signorina, non rientri – secondo lo Statuto – nei fini che l'Opera Pia si propone". In conseguenza "La Visitazione" nel 1998 si trasferì in Via delle Gardesane.

Concessione della Casa Rossa ai GVV

Il primo piano del caseggiato denominato "Casa rossa", costituito da un edificio a tre piani fuori terra, prospiciente in Via Monte di Villa n. 3, abitato dal contadino Sig. Nicolis, nel 1958 restò libero avendo egli cessato l'affitto dei campi; in seguito anche il piano terreno fu lasciato libero dai missionari che si trasferirono nella nuova casa della Missione.

Nel 1980 Don Marino Pigozzi chiese invano l'uso dei locali a pian terreno; vi risultavano ospitati infatti "anziani ed ex carcerati", e due locali occupati da deposito, e i servizi in affitto al Comune.

Già nell'ottobre 1983 la Sig.a Maria Clementi Trabucchi, per conto del Volontariato Vincenziano, aveva espresso il progetto di far sistemare la Casa rossa per i poveri, affidandone la gestione al Volontariato vincenziano. Nel 1987 fece formale richiesta al Presidente dell'Istituto Ragazzi Nostri, suo genero, del fabbricato allora disabitato, per usarlo "per dormitorio di persone poverissime", ovviamente previa ristrutturazione di opere murarie, essendo il fabbricato ormai fatiscente. Il Presidente chiese perciò alla Congregazione della Missione la restituzione del possesso del fabbricato, che fu effettivamente restituito all'Istituto Ragazzi Nostri il 1/10/1987 con apposita modifica della Convenzione, per essere destinato "a ricovero notturno di persone prive di qualsiasi disponibilità economica, indigenti, abbandonate e sbandate senza alcuna possibilità di diversa sistemazione".

Nell'attesa il fabbricato è stato ristrutturato a cura e spese esclusivamente della Casa di Carità affinché potesse essere utilizzato come "centro di ospitalità temporanea per persone prive di alloggio".

Il 20.7.1989 l'Istituto Ragazzi Nostri concesse la Casa Rossa in comodato alla Sig.a Maria Clementi, in qualità di Presidente della Associazione "Casa di Carità" (Associazione civile costituita il 17 luglio 1989, con atto n. 192299 rep Notaio Zeno Cicogna), che si identifica con uno dei Gruppi di Volontariato Vincenziano, residente in Verona, Via Prato Santo, 15/B. La durata della concessione era per 9 anni e quindi fino al 20.7.1998. ". La concessione è stata totalmente gratuita anche perché le spese di restauro sono state rilevantissime. Da allora nella Casa rossa sono ospitati praticamente extracomunitari con lavoro ma senza casa.

La Casa di Carità, ha avuto inoltre in comodato da parte della Congregazione della Missione un locale di mq. 30 circa lungo il muro perimetrale a levante che costeggia la strada di Via Monte di Villa, destinato a magazzino di deposito per mobili e altro materiale che viene distribuito ai poveri dalla Casa di Carità.

Concessione a "Luce e Lavoro"

La Cooperativa Sociale "Luce e Lavoro", precedentemente alloggiata nel grande salone di piano terra della nuova Casa della Missione, fu trasferita nei locali dell'Istituto Ragazzi nostri, per lasciare spazi all'Istituto Scolastico "San Carlo".

Il 1/1/1997 parte del piano terreno dell'ex Scuola professionale è stato concesso in comodato alla Cooperativa sociale "Luce e Lavoro", centro diurno per non vedenti pluriminorati, gestito da Personale in Convenzione con la struttura pubblica.

"Luce e lavoro" utilizza pure per piccoli lavori di falegnameria un locale dell'ex portico e fienile sul lato orientale lungo il muro costeggiante la strada di Via Monte di Villa.

Locazione alla Coop. "Cercate"

Con contratto di affitto per 13 milioni annui, il 02.11.1995 è stato concesso quasi tutto il primo piano dell'ex scuola professionale a una sezione della Cooperativa Sociale "Cercate" (Presidente Terragnoli Giulio) per gestire l'attività nel campo della sartoria in favore di una 15na di ragazze in trattamento psichiatrico. Per il riadattamento dei locali e per ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento la cooperativa ha anticipato 30 milioni (detratti annualmente dall'affitto).

La cooperativa sociale "Cercate" risale al 1981, opera di un gruppo di sindacalisti aderenti alla CISL che avevano in comune una pratica di studio e di riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa per la loro attività.

Concessione alla "Cooperativa Ragazzi Nostri"

Giunti all'anno 1994 con l'impossibilità di continuare il Centro di Formazione Professionale per mancanza di un numero sufficiente di alunni, il Superiore P. Francesco Gonella, insieme al Sig. Maurizio Boggian, docente nel CFP, hanno ripreso il progetto studiato negli anni precedenti: la costituzione di una Cooperativa per l'avviamento al lavoro dei ragazzi in difficoltà in sostituzione del CFP.

In questo progetto venne coinvolta la Compagnia di Maria (Padri di Don Provolo) con sede a Verona, strada A. Provolo, 20. Con essa il 06 luglio 1995 fu stipulato il "protocollo d'intesa" per il quale fu costituita una cooperativa sociale denominata "Ragazzi Nostri", con il sostegno economico della Congregazione della Missione, della Compagnia di Maria e della Casa di Carità, con il conferimento di 10 milioni ognuna per costituire il capitale sociale. L'organico comprendeva 7 membri di cui 3 "soci svantaggiati"; ebbe la collaborazione di tre volontari, a cui si aggiunsero pure due obiettori di coscienza.

Alla "Cooperativa Ragazzi Nostri", fu dato in comodato gratuito (contratto di comodato 25/7/98, rinnovato il 01.06.1999 con scadenza al 31.12.2001) l'officina e i locali annessi già usati dalla Scuola Professionale Ragazzi Nostri.

La natura del lavoro specializzato e la ovvia difficoltà di compierlo da parte di ragazzi svantaggiati rese molto difficile mantenere equilibrato il bilancio economico. La Compagnia di Maria si ritirò nel dicembre del 1996 perché non più interessata.

Il tre gennaio 1998 si procedette ad una verifica della situazione, che portò a intensificare lo sforzo economico da parte della Congregazione della Missione (che concesse un prestito di 40 milioni, dei Soci stessi e dei Soci Volontari per favorire un migliore avvio della cooperativa (per ampliarne il fatturato, anche rinunciando temporaneamente a qualche socio svantaggiato per assumere operai in grado di rispondere alle consegne delle commissioni di lavoro), e per contribuire all'assestamento economico in grave difficoltà.

Dopo un difficoltoso percorso di attività, e dopo aver ricevuto complessivamente un contributo di 75.000.000 dalla CM, la "Coop. Ragazzi Nostri" si è dovuta mettere in liquidazione il 28/7/2000.

Concessione alla Coop. "Euromec"

Ad essa subentrò la "Piccola Cooperativa Euromec" (Presidente Palma Franco) costituitasi il 3/4/2001, con gli stessi fini. Con contratto 16/7/2001 ebbe in comodato gli stessi locali e ricevette in dono le attrezzature usate dalla cooperativa Ragazzi Nostri, consistenti in 2 trapani frese, 2 fresatrici universali, 3 torni paralleli e 1 stozza, assumendosi l'onere della graduale restituzione alla Congregazione del debito (75.000.000) entro il 30/9/2005.

Locazione alla "Cooperativa Editrice Veronese",

Il 31/7/97 un locale del primo piano dell'ex Scuola professionale, dotato di una scala in ferro per renderlo autonomamente accessibile dall'esterno, è stato concesso in locazione alla "Cooperativa Editrice Veronese" (Presidente Miele Gianluigi), da utilizzare "come redazione della rivista settimanale di informazione "045 VERONA" di nuova edizione". L'infelice contratto è stato interrotto "per fallimento della Società" nel giugno dell'anno seguente.

Concessione all'Associaz. "Noi e Voi Insieme".

L'Associazione benefica "Noi e Voi insieme" (Presidente Rainero Luciano) ricevette in comodato dalla Congregazione della Missione "due locali ... lungo il muro perimetrale a levante [costeggiante la strada di Via Monte di Villa], di mq. 30 ... destinati a riunioni di associazione e conservazione di materiale vario per i poveri". (Relaz. 7/11/94; cfr. contratto 1/4/99).

FINE DELLA GESTIONE DEI MISSIONARI VINCENZIANI E DELL'ISTITUTO RAGAZZI NOSTRI

Essendo venuta meno l'attività originaria per cui la Congregazione della Missione nel 1951 aveva assunto la gestione dell'Istituto Ragazzi Nostri, essa non ha più rinnovato la Convenzione con l'Istituto, in scadenza il 31 dicembre 2001; perciò dal 1/01/2002 la gestione dell'Istituto è ritornata alla sua Amministrazione statutaria.

L'11/11/2002 la Regione Veneto comunicava al vescovo Mons. Flavio Roberto Carraro, a conclusione di un'ispezione effettuata il 9/11/2001 all'Istituto, la sua situazione di inattività diretta e di externalizzazione dei servizi e la sua esigenza di completa ristrutturazione e riconversione; proponeva perciò la sua fusione con altra istituzione. L'istituzione più idonea ad incorporare l'Istituto Ragazzi nostri è stata individuata nell'I.C.I.S.S., nella quale effettivamente è stato fuso il 24/09/03.

Analoga storia ebbe la casa di Costozza (comune di Longare, Vicenza), prima Casa filiale dell'opera di Don Calabria, simile all'Istituto Ragazzi Nostri.

Il numero dei ragazzi inizialmente fu in continuo aumento. Negli anni Cinquanta la Casa di Costozza conobbe la sua massima espansione. L'ambiente fu ampliato, raggiungendo la capienza di 140 ragazzi interni e 180 esterni. I servizi si qualificarono: Scuola media, Centro di formazione professionale e Istituto professionale statale.

In seguito allo sviluppo della società italiana, i servizi sociali dello Stato preferirono dare un appoggio alle famiglie che avevano problemi con i figli, piuttosto che internarli in Istituto. Di conseguenza la Scuola Media fu affidata allo Stato e l'internato soppresso. Nel 1999 questa Casa era ormai chiusa: i bisogni di un tempo erano cambiati. (cf Gadili 171-172).